



Arcidiocesi di Napoli
Settore Laicato
Ufficio “Famiglia e Vita”



Scheda 3: La Famiglia luogo di incontro

“La famiglia che cammina con il Risorto si apre al dono di sé”

Testo per gli animatori

Celebrare la Pasqua significa ritornare al principio, alla sorgente della vita: non si tratta di tornare indietro o al passato, ma di andare in profondità e di ritrovare la freschezza di un inizio. Non stiamo parlando di un'idea o di un insieme di valori, ma di un dono, di un'esperienza viva, di un incontro decisivo. È quella possibilità – che non può esser ridotta a suggestione – di proclamare che “Cristo è risorto” e di rispondere personalmente e come comunità: “È veramente risorto”. L'annuncio della Risurrezione è luce per cogliere il senso decisamente umano di ogni conquista e di ogni sconfitta, è alimento di una responsabilità che abbraccia ogni uomo e tutto l'uomo, è libertà che diventa impegno quotidiano di liberazione da ogni male, da ogni ingiustizia ed egoismo. Per un cristiano non c'è Pasqua se non c'è rinnovamento e il principio di questa novità è il dono di Dio, della sua vita e della sua amicizia. Nel Risorto troviamo la possibilità di aprirci agli altri facendoci dono come Lui.

Introduzione (ascolto della canzone RIMANI CON NOI RDS)

Noi ti abbiamo incontrato mentre il giorno si spegneva,

ti sei fatto pellegrino insieme a noi,
hai effuso una luce sull'incredulità
che copriva i nostri occhi e il nostro cuore.
Con la tua Parola hai svelato a noi il mistero
dell'eterno amore fatto uomo in Te,
una nuova speranza hai messo dentro il cuor,
una fiamma che mai più si spegnerà.
Alla mensa con noi prendi il pane tra le mani,
ti riveli agli occhi dell'umanità,
dietro il velo dei segni riconosciamo Te,
il Signore della vita, il Salvatore.
Noi ti abbiamo incontrato, questa vita hai trasformato,
il tuo amore è rifiorito dentro noi.
Con la gioia nel cuore annunzieremo che
la salvezza noi abbiamo solo in te.
RIMANI CON NOI, SIGNORE GESÙ,
IL GIORNO GIÀ VOLGE AL TRAMONTO.
RIMANI CON NOI, SIGNORE GESÙ,
LA SERA È VICINA, RIMANI CON NOI. (x2)
RIT.

In ascolto della Parola: dal vangelo secondo Luca (Lc 24,13-35)

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole,

davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Parola del Signore. – Lode a te o Cristo.

È un racconto sempre molto bello e commovente, da cui è difficile non lasciarsi coinvolgere. Gesù si accosta ai due discepoli che stanno discutendo tra loro: si fa vicino e senza nulla dire, esprime la sua prossimità mettendosi a camminare al loro fianco. È bello questo aspetto: a sorpresa proprio Gesù si accosta e fa un tratto di strada, accettando di non essere neanche riconosciuto! È una presenza discreta la sua, ma non muta: esprime interessamento, premura e curiosità verso

i suoi interlocutori: *“Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?”* Con una domanda semplice e diretta permette all’altro di esplicitare quanto sente dentro, anche se è sgradevole da dire o, più ancora, da ascoltare. E così i due possono mettere in parole la loro delusione, lo sconforto, il dispiacere.... AL termine della giornata i due discepoli sono preoccupati di questo viandante che è da solo e lo invitano a restare: *“Resta con noi perché si fa sera...”*.

A questo punto la “rivelazione” più completa, la vera sorpresa custodita e ormai pienamente realizzata: i discepoli lo riconoscono allo spezzare del pane... Ma resta pur sempre il mistero: una volta riconosciuto, Gesù sparisce dalla loro vista. *Perché se ne è andato? Poteva restare, perché non lo fa?* Gesù continua a donarsi e a rendersi presente nell’Eucaristia, ma c’è anche un’altra interpretazione possibile e intrigante: Gesù educa i discepoli a cercarlo ancora; Lui si mostra, ma poi bisogna continuare a cercarlo. Non conosciamo la risposta fino in fondo, ma sappiamo che viene la domanda e lascia in sospeso la risposta, perché dipende anche da noi!

La luce del Risorto illumina la vita familiare

Possiamo rileggere il brano pensando alla nostra famiglia e alle sue relazioni, a quello che Gesù vuole fare e fa con noi e per noi e a quello che possiamo fare per accogliere Lui e accoglierci sempre nuovamente in Lui.

L’immagine di Gesù che cammina accanto ai discepoli ricorda ai genitori come possono farsi vicino a un figlio per capire le sue difficoltà e quello che sta vivendo: si tratta di chiedere con discrezione e di ascoltare senza giudicare, semplicemente accogliendo la condivisione del vissuto, dei sentimenti, degli stati d’animo.... Come genitori possiamo imparare da Gesù la vicinanza non invadente, la presenza che non schiaccia, ma che permette ai figli semplicemente di “essere”, soprattutto se adolescenti e giovani.

Così è nel dialogo di coppia, tra gli sposi. È necessario farsi vicino con attenzione e disponibilità: chiedere, permettere all’altro di tirare fuori ciò che ha dentro, le sue preoccupazioni, i suoi sentimenti, permettendo al coniuge di “raccontarsi”.

L' "io" fa spazio al "tu" dell'altro accolto come dono e, insieme si costruisce il "noi" della coppia: *"Ogni giorno, entrare nella vita dell'altro, anche quando fa parte della nostra vita, chiede la delicatezza di un atteggiamento non invasivo, che rinnova la fiducia e il rispetto. [...] E l'amore, quanto più è intimo e profondo, tanto più esige il rispetto della libertà e la capacità di attendere che l'altro apra la porta del suo cuore"* (Amoris Laetitia, 99).

In effetti nel percorso verso Emmaus Gesù ci fa sperimentare il vero significato dell'accoglienza, intesa in modo più ampio come vicinanza, attenzione e soprattutto come il lasciare spazio all'altro, svuotarsi di sé stesso, uscire da sé per fare entrare l'altro. È la logica del Mistero Pasquale: Gesù dona totalmente sé stesso per la salvezza dell'umanità. Nella famiglia i suoi membri devono vivere gli uni per gli altri, nel dono reciproco, affinché ognuno trovi la sua "dimensione salvifica".

La luce del Risorto apre all'ospitalità

"Anche da risorto si è fatto ospite, accettando l'invito a cena dei due discepoli in cammino verso Emmaus" (SEPE C., Lettera Pastorale *Accogliere i pellegrini*). Ci piace il senso più profondo di questa sosta! Non è solo accogliere in casa Gesù, ma è un fargli spazio nella propria vita, accogliere la sua presenza nella propria esperienza, nei momenti più semplici come negli altri più difficili. È accogliendo Lui che saremo in grado di essere ospitali verso gli altri, riconoscendolo nei fratelli. Papa Francesco ci dice che *"La famiglia [...] è il primo luogo in cui si impara a collocarsi di fronte all'altro, ad ascoltare, a condividere, a sopportare, a rispettare, ad aiutare, a convivere [...]. Nel contesto familiare si insegna a recuperare la prossimità, il prendersi cura, il saluto. Lì si rompe il primo cerchio del mortale egoismo per riconoscere che viviamo insieme ad altri, con altri, che sono degni della nostra attenzione, della nostra gentilezza, del nostro affetto"* (Amoris Laetitia, 276).

Allo stesso modo il Cardinale Sepe ci ricorda che: *"Nelle famiglie aperte all'accoglienza si affacciano volti, esperienze, storie che portano il respiro del*

mondo intero. Si aprono orizzonti immensi; si relativizzano le meschinità quotidiane. A misura della crescita dell'intimità concessa all'ospite, matura e si impreziosisce anche il vissuto comunitario della famiglia. Spesso impariamo dagli ospiti molte più cose di quante siamo in grado d'insegnare loro. Nel confronto con gli altri si sviluppa il livello di una sana criticità. Né per questo abbiamo bisogno di attendere un forestiero, uno straniero che viene da lontano. L'accoglienza si nutre di ogni autentica relazione, anche di quelle che, a prima vista, possono apparire ordinarie, abituali, consuete. Potrebbe trovarsi senza tetto e, quindi, pellegrino, anche il marito separato della famiglia che vive alla porta accanto; chi ha perso il lavoro o si sente tradito negli affetti più cari; un ammalato abbandonato nel suo letto di dolore; un giovane solo e scoraggiato... Aprire la propria casa e il proprio cuore all'altro mette in gioco l'intera esistenza; è un atto di coraggio e di fiducia smisurato e ci proietta già nell'abbagliante luce dell'ultimo giorno, quando ascolteremo le parole di Gesù: «Ecco sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20)» (SEPE C., Lettera Pastorale Accogliere i pellegrini). Accogliamo Lui, accogliamo in Lui e faremo la scoperta sempre meravigliosamente bella che è Lui che accoglie noi!

Domande per il confronto di gruppo

- 1) Cosa ti colpisce del racconto evangelico?*
- 2) Quali sono le possibili espressioni della vicinanza nella vita della nostra famiglia? Prova a raccontare i momenti in cui sei stato vicino o in cui hai sentito l'altro vicino. Allo stesso modo, prova a raccontare anche i momenti in cui mi sono reso conto di aver preso le distanze.*
- 3) Gesù consente ai due di raccontarsi e però si racconta Lui stesso. Quanto siete in grado di "raccontarvi" all'interno della coppia e della famiglia? Permettete all'altro di raccontarsi?*
- 4) Provo a leggere questo racconto dal punto di vista della mia e nostra famiglia: come il racconto di Gesù ci aiuta ad interpretare la vita della nostra famiglia e dei suoi singoli membri?*

Preghiera conclusiva: *Rimani con noi, Signore.*

Come i due discepoli del Vangelo,

ti imploriamo, Signore Gesù: rimani con noi!

*Tu, divino Viandante, esperto delle nostre strade e conoscitore del nostro cuore,
non lasciarci prigionieri delle ombre della sera.*

*Sostienici nella stanchezza, perdona i nostri peccati,
orienta i nostri passi sulla via del bene.*

*Benedici i bambini, i giovani, gli anziani, le famiglie,
in particolare gli ammalati.*

Benedici i sacerdoti e le persone consacrate.

Benedici tutta l'umanità.

Nell'Eucarestia ti sei fatto "farmaco d'immortalità":

*dacci il gusto di una vita piena, che ci faccia camminare su questa terra
come pellegrini fiduciosi e gioiosi,*

guardando sempre al traguardo della vita che non ha fine.

Rimani con noi, Signore! Rimani con noi! Amen

Giovanni Paolo II